

Draft abstract unofficial of the lecture
“Public Diplomacy: the experience of a honorary consul”
University of Verona, 10th December 2010

Public Diplomacy: l’esperienza di un console onorario.

di Daniele Cunego

Premessa

Inizierei questa mia lecture con due citazioni: la prima appartiene a Sant'Agostino, dottore della Chiesa, il quale affermò che *“Il mondo è un libro e chi non ha mai viaggiato ha letto solo la prima pagina”* e la seconda rimanda a Cicerone nel *De oratore* con *“Historia est testis temporum, lux veritatis, vita memoriae, magistra vitae, nuntia vetustatis.”*¹

Quindi la conoscenza del mondo – ossia il viaggiare – e la storia si intersecano nel mondo della diplomazia.

1. Cenni sulla figura consolare

Vi è una figura nel diritto internazionale che appieno incarna un concetto di servizio: è quello del console, nato per difendere gli interessi economici in terre lontane e dirimere dei diverbi tipici nel diritto degli affari.

L'attività consolare è più antica che quella diplomatica ed il console ha sempre mantenuto inalterato il proprio obiettivo principale di proteggere i cittadini dello Stato rappresentato in una Nazione straniera. E' nel Medio Evo, epoca in cui il commercio si sviluppò nel Mediterraneo, che la figura consolare iniziò ad acquistare la forma attuale. I mercanti di città come Amalfi, Genova, Venezia, Marsiglia e Barcellona aprirono uffici consolari nei porti dell'Asia Minore, della Siria e dell'Egitto. Nei secoli XV° e XVI° i consoli si insediarono nei maggiori porti del Mediterraneo: nel 1485 l'Inghilterra nominò il primo console a Pisa, nel 1522 fu la volta di Candia, nel 1531 a Chios ed infine ad Algeri nel 1584. Parallelamente consoli occuparono i loro uffici nelle coste del Mare del Nord fino al Baltico. La Repubblica Olandese inviò il suo primo rappresentante in terra straniera nel 1584 e fu altresì il primo Stato a regolare giuridicamente il servizio consolare. Ritrovata l'indipendenza nel 1813, nel gennaio 1814 fu promulgata la prima legge reale sulle relazioni consolari che fu in seguito aggiornata nel 1846 e nel 1874. Il primo compito di un console era di proteggere gli interessi commerciali e navali olandesi e di rappresentare gli interessi dei cittadini olandesi all'estero. Questo includeva la tenuta di registri delle navi che entravano od uscivano dai porti, svolgere la funzione di mediatore nelle dispute tra gli uomini di mare, provvedere ad assistere in caso di danneggiamento dei vascelli. I consoli erano anche responsabili del monitoraggio e della asseveranza dei trattati

1 “La storia è testimone dei tempi, luce della verità, vita della memoria, maestra della vita, nunzio dell'antichità”

Draft abstract unofficial of the lecture
“Public Diplomacy: the experience of a honorary consul”
University of Verona, 10th December 2010

commerciali, emettevano documenti di viaggio e visti di ingresso oltre a provvedere ad assistere finanziariamente i cittadini olandesi nel mondo. Fino al 1874 non esisteva nei Paesi Bassi una formazione speciale per svolgere questa funzione, che non era remunerata, ma il console tratteneva i diritti di cancelleria.

Dopo il 1900 i regolamenti consolari relativi alla nomina, all'avanzamento ed alla cessazione della funzione si succedettero rapidamente fino alla riunione del servizio con quello diplomatico.

Il *modern consul* nasce con la Convenzione sulle relazioni consolari firmata, sotto l'egida delle Nazioni Unite, a Vienna il 24 aprile 1963 e ratificata nel corso degli anni da tutti gli Stati² del mondo compresa la Santa Sede³.

Fino allora la figura consolare viveva solo attraverso la reiterazione di norme consuetudinarie che sono fonte del diritto in Italia, ed hanno una valenza importantissima nel diritto internazionale.

Le funzioni del console sono stabilite dalla Convenzione all'articolo 5.⁴

2 Ratificata dall'Italia con L. 9 agosto 1967 n. 804 (G.U. 19 settembre 1967 n. 235, suppl. ord.). Entrata in vigore il 25 luglio 1969.

3 La Santa Sede, pur non avendo una rete consolare, ha sottoscritto tale Convenzione per poter accreditare diplomatici in Paesi con i quali non intratteneva relazioni diplomatiche.

4 Art. 5. - Funzioni consolari. Le funzioni consolari consistono nel: (a) proteggere nello Stato di residenza gli interessi dello Stato d'invio e dei dipendenti, persone, fisiche e morali, nei limiti ammessi dal diritto internazionale; (b) favorire lo sviluppo di relazioni commerciali, economiche, culturali e scientifiche tra lo Stato d'invio e lo Stato di residenza e promuovere in ogni altra maniera relazioni amichevoli tra di loro nel quadro delle disposizioni della presente Convenzione; (c) informarsi, con tutti i mezzi leciti, delle condizioni e dell'evoluzione della vita commerciale, economica, culturale e scientifica dello Stato di residenza, fare rapporto al riguardo al governo dello Stato d'invio e dare informazioni alle persone interessate; (d) rilasciare passaporti e documenti di viaggio a coloro che dipendono dallo Stato d'invio, nonché visti e documenti appropriati alle persone che desiderano recarsi allo Stato d'invio; (e) prestare soccorso e assistenza ai dipendenti, persone fisiche e morali, dallo Stato d'invio; (f) agire in qualità di notaio e d'ufficiale di stato civile ed esercitare funzioni simili come alcune funzioni d'ordine amministrativo per quanto le leggi e i regolamenti dello Stato di residenza non vi si oppongono; (g) salvaguardare gli interessi dei dipendenti, persone fisiche e morali dallo Stato d'invio, nelle successioni nel territorio dello Stato di residenza uniformemente alle leggi e ai regolamenti dello Stato di residenza; (h) salvaguardare, nei limiti fissati dalle leggi e dai regolamenti dello Stato di residenza, gli interessi nei minori e degli incapaci, dipendenti dallo Stato d'invio particolarmente quando è richiesta a loro riguardo la istituzione di una tutela o di una curatela; (i) sotto riserva delle pratiche e procedure in vigore nello Stato di residenza, rappresentare i dipendenti dallo Stato d'invio o prendere disposizioni al fine di assicurare loro una appropriata rappresentanza davanti ai tribunali o alle altre autorità dello Stato di residenza per richiedere, conformemente alle leggi e ai

Draft abstract unofficial of the lecture
“Public Diplomacy: the experience of a honorary consul”
University of Verona, 10th December 2010

Questa è l'attività che si svolge al Consolato dei Paesi Bassi a Verona che ho l'onore di reggere dal 1993.

Quindi la storia, la consuetudine, la conoscenza delle norme sia dello Stato ospitante sia di quello d'invio sono determinanti per lo svolgimento della funzione.

E solo intersecando il passato (storico e normativo) con il presente si riesce ad interpretare i *desiderata* delle nostre controparti.

Ritornando alla storia, Voi sapevate che Verona nell'ottobre 1822 si svolge l'ultimo congresso per ridisegnare la mappa dell'Europa dopo quello più famoso di Vienna del 1814-1815?

Qui si stabilì un unicum – il famoso *Concert of Europe* - per quanto concerneva i rapporti internazionali, ponendo fine ai disastri delle guerre napoleoniche ed inaugurando una nuova gestione della comunicazione tra Stati.

2. La Public Diplomacy

Non è una novità che parallelamente all'Alta Diplomazia, quella gestita dagli Ambasciatori in nome e per conto dei rispettivi Governi nelle ovattate Cancellerie, vi sia una “diplomazia pubblica”: una sorta di aggiornamento sulle relazioni tra il Paese ospitante e quello d'invio, avente come scopo quello di far conoscere al grande pubblico la situazione delle relazioni tra i due Paesi.

regolamenti dello Stato di residenza, l'adozione di misure provvisorie in vista della salvaguardia dei diritti e interessi di questi dipendenti allorché, per loro assenza o per ogni altra causa, essi non possono difendere in tempo utile i loro diritti e interessi; (j) trasmettere atti giudiziari ed extragiudiziali o eseguire commissioni rogatorie conformemente agli accordi internazionali in vigore, o, in mancanza di tali accordi, in ogni maniera compatibile con le leggi e i regolamenti dello Stato di residenza; (k) esercitare i diritti di controllo e di ispezione previsti dalle leggi e dai regolamenti dello Stato d'invio sulle navi di mare e sui battelli fluviali aventi la nazionalità dello Stato d'invio e sugli aerei immatricolati in questo Stato, così come sui loro equipaggi; (l) prestare assistenza a navi, battelli e aerei menzionati alla lettera k. del presente articolo, nonché ai loro equipaggi, ricevere le dichiarazioni sul viaggio di queste navi e battelli, esaminare e visitare documenti di bordo e, senza pregiudizio dei poteri delle autorità dello Stato di residenza, fare inchieste su incidenti avvenuti nel corso delle traversate e regolare, per quanto le leggi e i regolamenti dello Stato d'invio l'autorizzano, le contestazioni di ogni natura tra il capitano, gli ufficiali e i marinai; (m) esercitare ogni altra funzione affidata a un posto consolare dallo Stato d'invio che non siano interdette dalle leggi e dai regolamenti dello Stato di residenza o alle quali lo Stato di residenza non si opponga o che sono menzionate negli accordi internazionali in vigore fra lo Stato d'invio e lo Stato di residenza.

Draft abstract unofficial of the lecture
“Public Diplomacy: the experience of a honorary consul”
University of Verona, 10th December 2010

Si deve solamente rimembrare ancora la storia per verificare l'*anzianità di servizio* della public diplomacy, riconosciuta nel 1965 quanto Edmund Gullion, preside della Fletcher School of Law, conferì “certezza giuridica” alla disciplina anche se, ai tempi remoti, si parlò di public diplomacy per evitare di abusare del termine “propaganda” che aveva registrato dei significati fuorvianti.

Lo scriveva il londinese Times nel gennaio 1856 criticando una presa di posizione del presidente statunitense Franklin Pierce, lo citava il New York Times nel gennaio 1871 quando il rappresentante democratico al Congresso Samuel S. Cox parlò di “*open e public diplomacy*” riferita agli interventi nella Repubblica Dominicana, fu un punto di forza del discorso dell’8 gennaio 1918 del presidente statunitense Woodrow Wilson ove spiegava la propria idealistica visione del mondo fondandola sui rapporti “trasparenti” tra Stati, lo elencò il Cancelliere tedesco Georg von Hertling nella propria originale dichiarazione (“Publizitat der diplomatischen Abmachungen”) al Reichstag il 24 gennaio 1918.

Con gli esempi potremmo continuare. Il premier francese Henri Spaak parlò entusiasticamente alla sessione inaugurale delle Nazioni Unite nell’ottobre del 1946 di “age of public diplomacy” anche se in Gran Bretagna, un politico e diplomatico di lungo corso come Harold Nicolson prospettava un ritorno alla “private diplomacy” ed infine il grande segretario generale delle Nazioni Unite Dag Hammarskjold ne formulò il valore.

Questo termine, a lungo posto ai margini della letteratura diplomatica, entrò negli anni novanta a pieno titolo nell’ovattato mondo delle feluche.

In Gran Bretagna il Governo Blair istituì nel 2002 il Public Diplomacy Strategic Board seguito dagli Stati Uniti che inaugurarono (nel 2003) il US Center on Public Diplomacy.

Che cosa è la “diplomazia pubblica”?

E’ un lento e costante processo di informazione e di promozione, con tutti i *media* disponibili, per delineare e spiegare ad una vasta opinione pubblica la politica estera di un Paese.

Questa attività si riassume in:

1. *Information: information management and distribution with emphasis on short-term event or crisis;*

Draft abstract unofficial of the lecture
“Public Diplomacy: the experience of a honorary consul”
University of Verona, 10th December 2010

2. *Influence: longer-term persuasion campaign aiming to effect attitudinal change amongst a target population;*
3. *Engagement: building relationships, also over the long term, to cultivate trust and mutual understanding between peoples (be they groups, organizations, nations, etc.).*

La diplomazia ha coniato nel frattempo dei nuovi concetti, apparentemente scontati, quali l'impegno, il dialogo e la mutualità.

Nel caso specifico ci si deve impegnare a presentare il proprio Paese in maniera corretta, si dovrebbe auspicare un aumento del dialogo non solo politico ed economico, ma anche scientifico e culturale in funzione della pace e di uno sviluppo sostenibile.

Infine si dovrebbe proporre una mutualità di comportamenti, sovente non scritti, ma suffragato da uno spirito di fiducia e di trasparenza.

E' la fiducia pubblica, ossia del grande pubblico, che avvalorava questo *modus operandi* che si materializza attraverso l'opera delle ambasciate e dei consolati di ciascun Paese.

Pensiamo che la fine della Guerra fredda, la caduta del Muro di Berlino, l'attacco dell'11 settembre 2001 alle Torri gemelle, lo tsunami in Asia, la crescita di quelle economie, le situazioni di instabilità nel Medio Oriente e nell'area caucasica, l'Afghanistan ed il continente africano, ha alterato una serie di *fundamentals* del sistema internazionale.⁵

Quindi si necessita di maggiore informativa pubblica anche se l'immagine all'estero di un Paese è costantemente posizionata nell'agenda del Governo, ma l'utilizzo della diplomazia pubblica – da non confondere con la propaganda – è la trasposizione internazionale di una credibilità costruita con gli anni e che può essere distrutta in un minuto.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, è aumentato il numero degli Attori – ossia gli Stati – passati da circa 50 agli attuali 190, facendo nascere una pluralità di poli di riferimento.

5 Per un approfondimento si rimanda a Chalmers Johnson, *Blowback. The Cost and Consequences of American Empire*, New York 2000 e Samuel P. Huntington, *The Clash of Civilization and the Remaking of World Order*, New York 1996, e Jared Diamond, *Collapse. How Societies Choose to Fail or Succeed*, New York 2005.

Draft abstract unofficial of the lecture
“Public Diplomacy: the experience of a honorary consul”
University of Verona, 10th December 2010

Se a questo aggiungiamo la rivoluzione di internet, che consente un facile accesso alle informazioni gratuitamente, porta ciascuno di noi a diventare un *osservatore indipendente*.

Ma la “comunicazione degli Stati” da parte del Governo con report, interviste, video news, la radio⁶, *press dinner* e l'attività di *public relations*⁷, è soggetta ad un'attenta valutazione geopolitica.

Il Governo di un Paese deve prevedere i cambiamenti, anche repentini, causati da nuove situazioni createsi nella propria sfera di influenza, sia essa ampia o solo una *thirty mile zone*.

Pensate alle conseguenze sull'economia dell'opinione pubblica mondiale, rilanciata da qualche NGO, al ruolo della *business community* di una Nazione nella propria *public diplomacy* e di alcuni periodici di larga diffusione internazionale che arrivano sulle nostre scrivanie, tutto ciò potrebbe creare qualche danno reputazionale a qualsiasi Nazione.

Il globo oggi è diviso in aree di influenza che definirei diplomatico-industriali e che Khanna Parag⁸ identifica in tre imperi che sono l'Unione Europea, gli Stati Uniti d'America e lo Sco⁹.

Lascerei agli accademici spiegare le differenze tra *soft power* – basato su un'intangibile o indiretta influenza nella cultura, nei principi e nell'ideologia secondo la tesi di Joseph Nye (1990) - e *hard power* – che lo dovrebbe bilanciare, basato su un modello di difesa molto forte.

A noi interessa comprendere come questa funzione, la *Public Diplomacy*, si interseca con le Relazioni Pubbliche.

La naturale differenza tra la *Public Diplomacy* ed il *Public Affair* è quasi elementare: la prima ha una capacità (ed una volontà) di influenzare in maniera molto garbata i destinatari mentre la seconda è una semplice elencazione di fatti, quasi una notizia d'agenzia.

6 Radio Netherlands, Bbc World Service, Deutsche Well e Radio France International sono asset strategici per quei Paesi per la propria PD.

7 “PR is frequently used in public diplomacy with both great successes and with devastating faillures.” - Anthony Pratkanis, *Public Diplomacy in International Conflicts*, in *Routledge Handbook of Public Diplomacy*, New York 2009.

8 Khanna Parag – *I Tre Imperi: Nuovi equilibri globali nel XXI Secolo*, New York 2009

9 D. Cunego – La tela geopolitica del “ragno” cinese – 30 agosto 2010 su L’Arena di Verona, Il Giornale di Vicenza, BresciaOggi

Draft abstract unofficial of the lecture
“Public Diplomacy: the experience of a honorary consul”
University of Verona, 10th December 2010

In chiave politica “*Public Affairs is not, in itself, strategic in the classical sense of the word, whilst Public Diplomacy is strategic in itself*”.¹⁰

Bisogna ora scoprire se passando dalla Diplomazia alla *Public Diplomacy*, il sistema acquisisce una maggiore trasparenza o risulta maggiormente influenzato da una serie di notizie recepite che ci propongono di non pensare.

E nel momento in cui il tempo a disposizione di tutti noi è sempre più contenuto, risulta maggiormente comodo ricevere delle informazioni pre-confezionate in luogo di quelle frutto di una personale ponderazione.

La diplomazia tradizionale è rappresentata dalla relazione formale “Governo vs Governo” (G2G) mentre la Public Diplomacy è stata concepita per parlare dal Governo verso un pubblico globale (G2P).

L'evoluzione di tale routing è rappresentato dal P2P ossia “Pubblico vs Pubblico”: in questo caso si incuneano i vari *think tanks* rappresentati dalle ONG le quali stanno acquisendo sempre maggiore rilevanza riuscendo a condizionare l'opinione pubblica mondiale.

E' un enorme sforzo per informare, quasi *ingaggiare* il pubblico destinatario a supportare gli obiettivi di politica interna ed estera, cercando di costruire un rapporto di fiducia e di relazione di lungo periodo con tutti i *media*.

La *public diplomacy* ha anche dei livelli diversi di comunicazione.

La delicatezza e la complessità di alcuni argomenti trattati trovano due diversi binari: il primo per gli “addetti ai lavori” ed un secondo per il mass market.

Pensiamo al *nation-branding*, aspetto particolare che si lega alla *public diplomacy* con la necessità di una Nazione di promuovere oltre le proprie bellezze turistiche, i francobolli,¹¹ anche le

10 K.S. Heller and L.M. Persson – The distinction between Public Affairs and Public Diplomacy” - Routledge Handbook of Public Diplomacy, New York 2009

11 Nel 1638 un piccolo gruppo di coloni finlandesi-svedesi fondarono New Sweden sul fiume Delaware, Pennsylvania. Dopo 350 anni è stato commemorato questo evento sia in Svezia che in Finlandia e negli Stati Uniti. Per l'occasione le tre amministrazioni postali hanno emesso un francobollo bivalente Usa-Svezia e Usa-Finlandia con l'intento, attraverso il PAO (Public Affairs Officer) di rinforzare i legami culturali ed economici tra le Nazioni coinvolte.

Draft abstract unofficial of the lecture
“Public Diplomacy: the experience of a honorary consul”
University of Verona, 10th December 2010

esportazioni con l'intento anche di catalizzare gli investimenti esteri.¹²

Gli Statunitensi, grandi “dispensatori” di public diplomacy ricordano che “Average Americans, in their natural state, are the best Ambassadors a country can have”.¹³

3. PD: l'esperienza sul campo

Qual è il link tra un console onorario e la Public Diplomacy?

L'articolo 5 della Convenzione di Vienna ci assegna il compito di “favorire lo sviluppo delle relazioni economiche e culturali e promuovere in ogni altra maniera relazioni amichevoli oltre ad informarsi delle condizioni e dell'evoluzione della vita commerciale facendo rapporto al governo dello Stato d'invio”.

Da qui si evince che qualsiasi tipo di attività esterna svolta dal console ha la funzione di *relazioni pubbliche*, seguendo le direttive degli Organi superiori quali il Consolato generale e l'Ambasciata .

Gli esempi di relazioni pubbliche possono essere numerosi.

Quando il 9 aprile 2010, nello stesso giorno della visita del Presidente della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano, a Verona si inaugurò la mostra “Anne Frank, una storia attuale”. L'evento ricordava anche il 50° anniversario della fondazione del museo di Anne Frank in Amsterdam, ospitato nella casa della famiglia in **Prinsengracht 263**, dove era ubicato l'alloggio segreto.

Fu una mostra con un coinvolgimento istituzionale – il Comune di Verona e l'Amministrazione Provinciale – e la Comunità Ebraica veronese oltre al supporto, determinante, olandese. Si rivolgeva soprattutto ad un pubblico giovane, per lo più studenti, per ricordare loro i drammi del passato.

12 Nel 1919, prossima all'indipendenza la Lituania approcciò lo statunitense Edward Bernays, il padre delle pubbliche relazioni, per generare un supporto mediatico negli Stati Uniti ed ottenere un riconoscimento, anche geografico, dai politici e della società civile americana verso la nuova Nazione. (G. Szondi - Public Diplomacy and National Branding: conceptual Similarities and Differences - Netherlands Institute of International Relations Clingendael, The Hague 2008.

13 W.J.Lederer e E. Burdick “The Ugly American” (New York 1999).

Draft abstract unofficial of the lecture
“Public Diplomacy: the experience of a honorary consul”
University of Verona, 10th December 2010

Il 27 novembre 2009 fu inaugurata a Padova al Museo Civico di Piazza del Santo una mostra fotografica di Hans Stakelbeek “In Afghanistan”.

Quando fu deciso di allestire questa mostra, si comprese benissimo che gli sforzi sarebbero stati molti. L'Afghanistan è un argomento sensibile e quindi bisogna trattarlo con molta attenzione.

Il nostro Ministero degli Esteri aveva incaricato Hans Stakelbeek di effettuare degli scatti nel Paese, scatti di vita quotidiana, di bambini, sui loro giochi, di uomini intenti a lavorare per dimostrare ad un grande pubblico che la vita, seppur difficile, prosegue, con l'intento di organizzare una mostra itinerante. Impiegammo quasi un anno per identificare una location idonea, ma alla fine il Comune di Padova accolse tale nostra richiesta che ebbe un buon successo di pubblico.

Il 14 maggio 2009 a Brescia inizia la Millemiglia. Tra i partecipanti, il Principe Bernhard van Oranje-Nassau ed il Primo Ministro Jan Peter Balkenende. Gli onori di casa – l'accoglienza in aeroporto a Brescia, cena e controllo della situazione – sono a carico del console. Il Primo Ministro aveva visto a pranzo il Premier italiano Silvio Berlusconi, si era fermato a Brescia per partecipare alla partenza (tappa Brescia – Ferrara) e poi da Bologna, in aereo, è tornato all'Aia. Il principe invece ha continuato nella gara a bordo di una Porsche.

Il 20 settembre 2009 alla Fiera di Padova si apre ExpoBici ed i Paesi Bassi hanno un loro stand turistico: il particolare legame olandese verso le biciclette inducono il console a partecipare all'inaugurazione della manifestazione.

Il 19 luglio 2009 le Poste olandesi sono premiate nel 39° Premio internazionale Asiago d'Arte Filatelica per due foglietti raffiguranti due nostre località turistiche. Ed in questo caso il premio viene ritirato dal console.

Verona è stata anche sede di mondanità diplomatiche: ha ospitato per alcuni anni il Summit informale UE dei Ministri dei Trasporti sulla sicurezza stradale siglando la Carta di Verona per la riduzione degli incidenti stradali.

Il 22 ottobre 2004, durante la Presidenza olandese dell'UE (1 luglio - 31 dicembre 2004) la nostra Ministro dei Trasporti Karla Peijs ha dato il benvenuto alle Delegazioni dei Paesi Membri oltre ai Rappresentanti della Russia, degli Stati Uniti e della Turchia, presiedendo i lavori del Summit.

Draft abstract unofficial of the lecture
“Public Diplomacy: the experience of a honorary consul”
University of Verona, 10th December 2010

A latere degli incontri ufficiali collaborare all'organizzazione di *vis-à-vis bilateral meeting* con continue modifiche del programma è una bella esperienza.

Il 23 gennaio 2006 viene inaugurato a Vicenza il Quartier generale dell'European Gendarmerie Force alla quale partecipano inizialmente 5 Paesi (Italia, Paesi Bassi, Francia, Spagna, Portogallo). In una giornata molto fredda i Ministri della Difesa di queste Nazioni ribadiscono il ruolo del Corpo a servizio dell'UE per interventi in aree sensibili anche in collaborazione con la NATO, l'Osce e le Nazioni Unite. Anche oggi il *Chief of Staff* è olandese: una Lady carabinieri con il grado di colonnello.

Il 12 aprile 1993 arrivarono a Villafranca i nostri F 16 quali partecipanti all'Operazione Nato Deny Flight. La Risoluzione 781 dell'ottobre 1992 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e della successiva Risoluzione 816 del 31 marzo 1993, gestita personalmente dal Segretario generale Boutros Boutros-Ghali, assegnavano alla Nato il controllo dello spazio aereo sui Balcani. E la permanenza per sei anni del numeroso contingente olandese rafforzò i legami tra l'area del Garda ed il Regno dei Tulipani offrendo, nel contempo, un contributo alla soluzione delle contraddizioni di quella parte d'Europa.

Il 3 febbraio 1998 alle 15.13 un Grumman EA-6B statunitense tranciò le funi della funivia del Cermis in Val di Fiemme. La cabina al cui interno si trovavano 20 persone precipitò per 80 metri schiantandosi al suolo. Tra le persone decedute anche Danielle Groenleer di 21 anni di Apendoorn. Il giorno successivo arrivarono il Presidente del Consiglio Romano Prodi, il Ministro degli Esteri Andreatta e l'Ambasciatore statunitense Foglietta.

Il 13 dicembre 1995 un Antonov 24 precipita alle ore 19.56 dopo una dozzina di secondi dal decollo a Poiane di Villafranca. Nevicava e tutti i passeggeri, 41, oltre ad 8 membri dell'equipaggio muoiono nell'impatto. Tra i passeggeri un olandese di 39 anni, Gerrit Jan van der Heide, che aveva acquistato il biglietto in aeroporto ed era stato l'ultimo a salire. Tutta l'attività di assistenza ai familiari oltre alle ripercussioni legali dell'incidente hanno occupato molto del mio tempo.

Il 25 luglio 2006 davanti al Consolato si svolge una manifestazione contro un progetto di costituzione in Olanda del “partito dell'amore” organizzata da uno schieramento di destra. Una lecita dimostrazione conclusasi senza clamore ma per illustrare la nostra posizione ufficiale, ho consegnato il 22 agosto 2006 ai

Draft abstract unofficial of the lecture
“Public Diplomacy: the experience of a honorary consul”
University of Verona, 10th December 2010

rappresentanti scaligeri di quel partito, presente anche nell'Europarlamento, una dichiarazione del Governo olandese. Tale nota, fattami pervenire dall'Ambasciata, non lo nascondo, è stata controllata con attenzione per evitare che, piccole sbavature di traduzione, portassero ad errate interpretazioni nel politichese dilagante.

Verona è un crocevia di traffico tra il corridoio 5 e il 10 generando un grande sforzo nella promozione delle relazioni economiche tra i Paesi Bassi e l'area.

Portare in questa città una delegazione di Federmeccanica olandese per incontrare imprenditori locali o far visitare il Quadrante Europa ad una delegazione di trasportatori, è *public diplomacy* oppure relazioni pubbliche finalizzate?

Le Marching Bands olandesi che si esibiscono tutti gli anni nei primi giorni di luglio a San Felice sul Panaro per l'edizione italiana del World Bands Challenge non sono solamente un elemento ludico. Servono ad esportare una immagine giovane dell'Olanda, della sua storia, scambiando opinioni – tutti i componenti non arrivano ai 25 anni di età – per costruire una Europa migliore. Ed il console ovviamente partecipa ogni anno per premiare i vincitori.

Il 19 luglio 2008 si inaugura a Fortezza (Bolzano) “Manifesta 7 Biennale Europea d'Arte Contemporanea”, una mostra dislocata in quattro siti nel Trentino Alto Adige (oltre a Fortezza si tocca Bolzano, Trento e Rovereto), presenti artisti di 18 Nazioni, organizzata da una fondazione olandese e sapientemente supportata dalle Province Autonome di Bolzano e Trento. Un enorme lavoro – soprattutto di relazioni pubbliche - iniziato nella primavera del 2007 che ha portato ben 110mila visitatori da tutto il mondo con oltre 1.600 giornalisti accreditati nei soli 111 giorni di apertura dell'evento. Un ottimo esempio di *Art diplomacy*.

Nel 1995 a Basiglio di Pinè si svolsero i Campionati del mondo di pattinaggio di velocità (medaglia d'oro all'olandese e bronzo all'italiano) che videro presenti oltre 20mila concittadini. La *Sport Diplomacy* è stata inaugurata dal Presidente statunitense Richard Nixon verso la Cina comunista già nel 1972.¹⁴

14 La Repubblica Popolare Cinese invitò nel 1971 la squadra americana che arrivò il 10 aprile ed erano i primi americani a toccare il suolo cinese dal 1949 quando Mao Zedong prese il potere. Tale fatto servì per iniziare le relazioni tra i due Paesi con la successiva visita di Nixon a Pechino nel 1972.

Draft abstract unofficial of the lecture
“Public Diplomacy: the experience of a honorary consul”
University of Verona, 10th December 2010

Nel 2011 (dal 6 al 9 di gennaio) a Renon (Bolzano) invece saranno ospitati i Campionati Europei di Velocità e si preannuncia una grande discesa di Orange

4. Il problem solving

Le relazioni (diplomatiche) talvolta sono definibili come esercizi delicati dove bisogna coniugare la conoscenza, il *common sense*, ma soprattutto valutare con grande attenzione la rapidità di mutamento dello scenario sul quale operiamo.

Non bisogna dimenticare che la strada parallela per il potenziamento della diplomazia – a qualsiasi livello questa venga trattata – passa attraverso un complesso binomio di “diplomazia & affari”.

Un simpatico esempio di anteporre gli affari alla diplomazia avvenne nel 1623 a Costantinopoli presso la Sublime Porta. I quattro ambasciatori residenti di Francia, Gran Bretagna, Repubbliche Unite (ossia Olanda) e Serenissima Repubblica ebbero un diverbio per il diritto di precedenza per l'accreditamento davanti al Sultano.

Mentre i veneziani e gli olandesi pensavano agli affari, i francesi e i britannici discutevano. La cosa fu risolta in maniera soddisfacente per tutti – e nasce da una idea veneziano-olandese – partendo dal fatto che la lingua araba si legge al contrario, nei documenti ufficiali nella parte araba su inserita la Gran Bretagna e nella parte francese (lingua della diplomazia) fu inserita la Francia essendo così entrambi “primi” nella lista.

Le parole dette o non dette, gli interventi incastonati nel tempo storico per comprenderne le valenze, i messaggi trasversali indirizzati a terzi – il vecchio detto “parla alla suocera perché la moglie comprenda” – sono da un lato curiosità, ma dall'altro un *modus* per interpretare il mondo che ci circonda.

Un grande diplomatico quale Henry Kissinger termina il suo libro *Diplomacy*¹⁵ con una frase “Viaggiatore – dice un proverbio spagnolo – non ci sono strade. I sentieri si formano camminando”.

Ed anche noi, camminando tutti i giorni cerchiamo, con le nostre possibilità, di apportare modifiche alla storia.

Grazie della vostra attenzione.

15 H. Kissinger, *Diplomacy*, New York 1994

Draft abstract unofficial of the lecture
“Public Diplomacy: the experience of a honorary consul”
University of Verona, 10th December 2010

Un contributo di terzi

- LA DIPLOMAZIA CONSOLARE - Una evoluzione del ruolo del console onorario di Peter Tilton

La diplomazia consolare è stata considerata per molto tempo una cenerentola nel mondo delle feluche. Lo rammentava, riteniamo con rammarico, l'ambasciatore inglese Sir Harold Nicolson nella sua storia della diplomazia, ben sapendo che tale funzione fu foriera di avvicinamenti tra Stati di primaria grandezza. Nel giugno 1797 John Adams, eletto secondo presidente degli Stati Uniti, nominò Giovanni Sartori, primo rappresentante consolare presso l'allora Stato Pontificio. Il presidente Adams era un fine diplomatico, egli aveva negoziato il trattato di Parigi del 1783 che pose fine alla guerra con la Gran Bretagna e ben sapeva che tale figura consolare sarebbe stata foriera di un incremento dei rapporti commerciali con l'Europa. Ciò fu immediatamente compreso dallo Stato pontificio che accreditò a propria volta un console a New York affiancato da 21 vice consoli nelle maggiori città degli States. La figura del console è antichissima: Erodoto, nell'Antica Grecia, parla nei suoi scritti di agenti la cui figura giuridica prefigura quella dei consoli-giudici del Medioevo, riconducibile alla mansione assunta oggi dai consoli onorari. E gli Egiziani concessero ai Greci residenti a Naucratis il diritto di eleggere i propri consoli-magistrati, affinché amministrassero la giustizia secondo la loro legge nazionale. Nel Medioevo, il console iniziò ad acquistare le caratteristiche attuali e dall'elezione da parte dei residenti in loco, si passò ad una nomina con relativo accreditamento mediante un atto pubblico dal governo dello Stato inviante. I secoli XV e XVI sono stati favorevoli allo sviluppo dell'istituto consolare ed una fitta rete di uffici venne istituita negli scali marittimi europei, su iniziativa soprattutto dei Paesi Bassi e dell'Inghilterra. Le loro funzioni erano, e rimangono inalterate nel tempo quali la protezione dei connazionali e lo sviluppo del commercio. Riccardo III d'Inghilterra nomina nel 1485 con regolari lettere il fiorentino Lorenzo Strozzi titolare del consolato inglese di Firenze. Le Province Olandesi aprirono un consolato a Venezia nel 1614, con lo scopo di assistere i mercanti olandesi nelle difficoltà legali, politiche e negli affari al pari di quanto fece la Serenissima Repubblica nei principali porti del Mediterraneo. Gli Stati hanno emanato disposizioni per regolare questa nuova funzione pubblica: i Regolamenti Consolari Olandesi del 1786 e gli Atti del Servizio Consolare degli Stati Uniti d'America del 1792 ne sono testimonianza. Ma solo nel 1963 la Convenzione di Vienna sulle relazioni consolari, sottoscritta sotto l'egida delle Nazioni Unite, ha inquadrato in maniera chiara la figura ed i compiti del console. La norma assegna al console, sia di carriera che onorario, una uguale autorità; è successivamente

Draft abstract unofficial of the lecture
“Public Diplomacy: the experience of a honorary consul”
University of Verona, 10th December 2010

ciascun governo che attribuisce ad ogni singolo consolato differenti responsabilità. Ma il *duty* di *civil servant* è chiaro: deve sviluppare le relazioni economiche, commerciali, scientifiche e culturali bilaterali tra il Paese rappresentato e l'area in cui esercita la propria funzione, salvaguardare gli interessi del proprio Paese ed assistere i cittadini per le necessità amministrative. La Convenzione, rimarcando gli storici doveri, trasforma il console in un *promoter* che si informa e relaziona sulle condizioni e sull'evoluzione della vita economica rimanendo un *trait-d'union* indispensabile pur in presenza di una globalizzazione delle informazioni. La velocità con la quale le notizie scardinano il mondo ha superato la necessità dei telefoni cosiddetti rossi. Le “conversazioni” tra stati avvenivano attraverso le rappresentanze diplomatiche; ci si scambiava informazioni mediante messaggi cifrati con tempi di reazione, alcune volte, assai lunghi. Solo la crisi di Cuba del 1962, per citare l'evento maggiore, ha indotto i principali attori della Guerra Fredda, Stati Uniti e l'Unione Sovietica, ad inaugurare, il 30 agosto 1963, una linea dedicata di comunicazione con telescrivente che partendo da Mosca arrivava a Washington dopo aver transitato per Helsinki, Stoccolma e Londra. Oggi i capi di stato e di governo si parlano in continuazione: nelle conferenze internazionali sempre più ravvicinate quali i G8, i summit dell'Unione europea per restare in casa nostra o semplicemente con una telefonata diretta se sono in grado di superare le differenze linguistiche. D'altro canto i problemi di bilancio hanno indotto i governanti a contenere il costo delle rappresentanze diplomatiche che sono aumentate, soprattutto post 1989, in funzione della nascita di nuove nazioni. La domanda che sorge spontanea è: chi favorisce le relazioni economiche di primo livello tra tutti questi 192 Stati del mondo? La risposta può uscire dalla diplomazia consolare così come definita da Cordoleezza Rice in un suo intervento sulla “Transformational Diplomacy” alla Georgetown University di Washington nel gennaio 2006. Il Segretario di stato americano ricordava che ci sono circa 200 città al mondo con oltre un milione di abitanti che non sono capitali di nazioni prive di una presenza consolare statunitense. Le ovvie conseguenze sono l'impossibilità di ottenere notizie in *real time* sulle dinamiche economiche e ciò può essere risolto da una capillare rete consolare, composta da *honorary officer*, che, se sapientemente gestita, estende la presenza attiva di uno Stato con un rapporto di costo-efficienza ottimale. I contribuenti del paese non sentono minimamente il peso dei consoli onorari. L'esempio riportato in un *diplomacy paper* del novembre scorso del Prof. Kevin Stringer per l'Istituto olandese di relazioni internazionali Clingendael, ci conduce all'Islanda. Questa Nazione ha oltre 250 consoli onorari nel mondo con il compito di promuovere l'economia e mantiene solo due consolati di carriera (uno a New York che funge anche da rappresentanza alle Nazioni Unite) ed un secondo a

Draft abstract unofficial of the lecture
“Public Diplomacy: the experience of a honorary consul”
University of Verona, 10th December 2010

Winnipeg. Un ruolo del console, soprattutto onorario, nell'esperienza globale, dimostra come sia indispensabile per sviluppare le economie delle giovani nazioni dell'Est Europa e dell'Africa, al pari dei microstati che non potrebbero permettersi rappresentanze consolari di carriera per ovvi motivi di bilancio. Il rilancio accademico della storica figura appare avviato: vorremmo solo comprenderne meglio, l'attività sul campo al servizio del commercio internazionale.

(da Eurofinanza, Mensile di Economia Internazionale, gennaio 2008)